

controversie di tenuissimo valore, e danneggia e rallenta l'esercizio stesso della giustizia;

che non si può concedere funzioni all'avvocato dei poveri quando non esiste l'istituto dell'avvocatura, e devonsi invece tenere imprejudicati la vigente legge sul gratuito patrocinio e le prerogative del Parlamento di discutere e deliberare sull'eventuale proposta di una simile istituzione, che mentre offenderebbe le più nobili tradizioni della curia italiana ed interessi importanti di cittadini e di classe, servirebbe a creare un nuovo organismo, oneroso per lo Stato, che per celerità ed attitudini nulla conferirebbe alla efficace tutela dei diritti dei poveri;

che la tabella dei magistrati, specie delle Corti di appello, è insufficiente alle esigenze del servizio, e conviene riportarla all'effettiva realtà delle cose, garantendo con adeguati fondi di stanziamento, i promessi stipendi:

afferma la necessità di opportune modifiche al disegno di legge, e passa alla seconda lettura. »

Domando se quest'ordine del giorno è secondato.

(È secondato)

Essendo secondato, l'onorevole Spirito Beniamino ha facoltà di svolgerlo.

Spirito Beniamino. Essendosi ormai troppo prolungata la discussione intorno al presente disegno di legge, farò brevissime osservazioni, e non su tutti i punti del mio ordine del giorno, ma unicamente su quelli che non sono stati obietto di discussione da parte dei precedenti oratori. Entro subito in argomento. Non posso approvare (mi permetta l'onorevole ministro di esprimere francamente il mio pensiero) il fatto di vedere incluso nel progetto, in una maniera equivoca per quanto generica, l'istituzione dell'avvocatura dei poveri, quando noi abbiamo una legge la quale oggi regola diversamente questa funzione. Non consento nel sistema, nè nella sostanza della proposta. Altri vi ha già detto come la presente legge verrebbe a modificare troppe altre leggi, e come debba preoccuparci la proposta che al coordinamento fra questa e le varie leggi e gli stessi Codici, debba provvedersi con semplice decreto Reale, e non con provvedimenti legislativi.

Ma nella specie vi è di peggio, perchè non solo si verrebbe ad abolire la legge attualmente vigente, ma addirittura noi verremmo a creare l'avvocatura dei poveri, ed a dare funzioni ad un organismo che non esiste, e che non sapremmo in che modo dovrebbe mai funzionare.

La legge sul gratuito patrocinio non sarò io che vorrò difenderla in tutta la sua estensione; evidentemente ha bisogno di essere emendata nel senso che risponda meglio alle attuali esigenze. Ma io credo che se essa presenta delle imperfezioni in pratica, tali imperfezioni dipendono più dalle persone che sono incaricate di eseguirla, che dalle sue disposizioni e dal concetto che l'informa. Io ritengo che con la istituzione dell'avvocatura dei poveri, sia che si faccia un organismo burocratico, sia che si ricorra ad apposito ufficio di avvocati, sia che si mettano dei magistrati a funzionare da avvocati dei poveri, la tutela dei poveri non sarebbe migliorata nè accresciuta, nè per sollecitudine, nè per più efficaci attitudini, mentre si verrebbe ad offendere le più gloriose tradizioni della curia italiana, che fu sempre premurosa della difesa dei miseri, e si danneggerebbe grandemente l'interesse di tutta una classe di avvocati e procuratori, che pur merita di essere protetta. Oltre a ciò noi avremmo un sensibile aggravio del bilancio.

Detto questo, io mi limito a chiedere che la questione dell'avvocatura dei poveri resti imprejudicata, anche perchè io non potrei approvare, come all'articolo 28 è detto, che l'avvocato dei poveri, che ignoriamo chi sarà e con quali funzioni, debba avere voce ed ingerenza per la promovibilità dei magistrati, e far parte della Commissione la quale deve decidere della carriera dei magistrati e del loro avvenire.

Passo ad una seconda serie di osservazioni, le quali riguardano l'attuabilità della legge ed il suo piano finanziario. E tanto più devo fermarmi su questo argomento in quanto che l'onorevole ministro guardasigilli, nel suo splendido discorso, ci ha detto che la riduzione del numero dei magistrati è il cardine su cui poggia l'attuale riforma, per la quale egli spera di poter nientemeno diminuire di 800 il numero dei pretori e di 500 quello dei giudici. L'onorevole Gianturco ebbe già a rilevare come i mezzi su cui si basa la legge siano insufficienti; ma egli non si preoccupò che della Corte di revisione, rilevando come per il solo funzionamento di queste Corti di revisione occorrerebbero da 150 a 180 magistrati (mi pare che così dicesse), con una spesa in più di due milioni. Ma io aggiungo ben altro. Se il disegno di legge suppone che i magistrati da 4 mila possano ridursi a 3 mila, a mio avviso e per un conto semplicissimo, codesta vagheggiata riduzione del numero dei